Uno degli 89 operatori sanitariche il 31 dicembre si sono sottoposti alla vaccinazione anticovid / FOTOSERVIZIO FEDERICO VECCHIATINI

L'INTERVISTA

«Dal governo aiuti ai Comuni Più impegno a non sprecarli»

La senatrice Boldrini replica al sindaco Fabbri: ha letto male la legge di Bilancio
«La pandemia ha dimostrato i danni provocati dai continui tagli alla sanità»

La pandemia come drammatica cartina di tornasole dei limiti del sistema sanitario, ma anche punto di ripartenza per invertire la rotta delle politiche sanitarie in direzione di maggiori investimenti. Investimenti che, in piena emergenza, non hanno dimenticato gli enti locali. La senatrice ferrarese Paola Boldrini, da luglio vice presidente della Commissione Sanità, fa il punto sulla gestione della crisi epidemica e rivendica, in risposta alle lamentele del sindaco Alan Fabbri, il sostegno del Governo ai Comuni.

Il 2020 ha dimostrato le vulnerabilità del Sistema sanitario nazionale, a partire dal depauperamento delle risorse. Quali sono le necessità emerse e non rimandabili?

«È innegabile che nel 2020 si sono rese evidenti le vulnerabilità del nostro Ssn, a partire dalla carenza di personale nelle professioni sanitarie, causata dal prolungato blocco del turn over. Così come dalla mancanza di investimenti sulla medicina territoriale, in cui io credo tantissimo, che a Ferrara ha comunque retto l'urto. Serve una riorganizzazione complessiva, con servizi più vicini ai cittadini e la messa in rete di tutti i presidi. Nella pandemia, ad esempio, le farmacie hanno confermato il loro fondamentale ruolo, soprattutto nei piccoli paesi. Con emendamenti e proposte di legge, sto

La senatrice Paola Boldrini

portando avanti battaglie in questa direzione, quindi stabilizzazione dei medici che hanno lavorato durante la pandemia; riforma della formazione universitaria e delle specializzazioni; istituzione per legge della figura dell'infermiere di famiglia o di comunità, di cui un corso è partito anche a Ferrara a dicembre; ottimizzazione degli psicologi delle cure primarie. Non sono stati dimenticati i malati oncologici, per cui auspico a breve l'approvazione di un piano oncologico nazionale, con cui si andrà a incentivare l'attivazione delle reti oncologiche regionali e delle cure domiciliari, con l'aiuto degli infermieri di famiglia».

Quale il ruolo di Stato e Regione oggi?

«Le Regioni hanno piena autonomia in materia sanitaria. L'emergenza ha tuttavia evidenziato limiti, nel senso che non tutti i Presidenti si sono pienamente attenuti alle indicazioni dello Stato. Bisogna rivedere il rapporto Stato-Regioni, non certo togliendo autonomia e centralizzando nelle mani dello Stato, ma limitando l'assoluta discrezionalità nell'applicazione di linee guida e piani varati a livello nazionale. Servono prassi omogenee».

Il Mes sanitario cosa porterebbe in generale e in una realtà come Ferrara?

«Il Mes sanitario interessa ora anche quei partiti che fino a una due settimane fa non se ne erano mai occupati. Tant'è. È fuori dubbio che i 9 miliardi di euro messi a disposizione nel Recovery found sono pochi, come lo è che rifiutarli significherebbe non investire in telemedicina, tecnologia, digitalizzazione, formazione e personale. Per esemplificare, senza Mes neppure a Ferrara si potrebbe dare via a un piano di rafforzamento».

Come vede la di fusione di azienda ospedaliera e Asl? La pandemia rischia di allontanarne l'esito?

«Direi che la pandemia ha accelerato le "prove" di integrazione. Vedremo lungo il percorso. La fusione sarà fondamentale anche per la formazione dei medici. Ci siamo resi conto che i giovani professionisti sono eccellenti sul piano didattico ma mancano di esperienza su fronti come quello della medicina territoriale».

Ai no vax che dice?

«Che 73 mila morti sono la conferma della pericolosità del Covid. Chiedo loro di informarsi su fonti certificate, sui siti dell'Aifa o del Ministero e dell'Istituto superiore di sanità. E respingo i dubbi derivanti dalla velocità con cui è stato prodotto il vaccino. Una celerità permessa dalla scienza, dalla concentrazione di fondi messi a disposizione dall'Europa. È l'unica via per sconfiggere il virus».

Il sindaco Alan Fabbri accusa il Governo di avere messo pochi fondi per i Comuni nella Legge di Bilancio.

«Forse Fabbri non l'ha letta tutta e bene. O dà contro a prescindere. Solo nel 2020 sono state destinate risorse ai Comuni per l'emergenza Covid-19 pari a 6,902 miliardi e ulteriori risorse in legge di bilancio 2021 saranno erogate sulla base di progetti che i Comuni dovranno elaborare, certificare. Mi auguro l'Amministrazione si metta al lavoro subito per fare le verifiche necessarie per evitare di perdere fondi come sta succedendo ultimamente, a discapito dei cittadini ferraresi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO ALL'ATTACCO

Focolaio alla Paradiso Un esposto in procura dei parenti degli ospiti

Un esposto in procura sottoscritto da una decina di parenti di anziani ospiti della Cra Residenza Paradiso di Ferrara per accertare i motivi che hanno trasformato una struttura Covid free in un focolaio, mettendo a serio rischio la vita degli anziani ospiti e del personale, come riporta l'esposto presentato dall'avvocato Piero Giubelli alla procura di Ferrara. E a questa iniziativa giudiziaria si somma la richiesta del sindacato Fp Cgil di revocare l'accreditamento alla Residenza Paradiso, come ha fatto Luca Greco (Fp Cgil ferrarese) tornando a denunciare la situazione di grande criticità all'interno della struttura «dove l'unica certezza è che 95 ospiti su 104 sono positivi», e dove viene applicato un contratto collettivo nazionale di lavoro definito «pirata», «firmato da sindacati non rappresentativi del settore». E allora di fronte ad una situazione di assoluta criticità, le domande che pongono i parenti degli anziani ospiti sono diverse, come si legge in una nota degli stessi parenti che hanno aperto un profilo Facebook (Parenti residenza Paradiso Ferrara, testimonianze In Covid) e una mail per lasciare testimonianze o ricevere sostegno (parentiparadiso@libero. it): «chi assiste i malati e chi li accudisce? Perché un numero così elevato e crescente di contagiati rispetto ai 55 del 22 dicembre? Quale l'origine della pandemia esponenziale? ». Per rispondere a queste domande, i parenti tramite il legale chiedono il sequestro penale dei documenti amministrativi e sanitari e che la procura si attivi dopo l'esposto depositato. Dal canto suo Greco lamenta le mancate risposte alle richieste di chiarimento del sindacato dopo il focolaio scoppiato alla Paradiso: spiegando che suonano «stonate», «le affermazioni, fatte dal datore di lavoro e dall'Asl, secondo le quali la situazione era ed è "critica ma complessivamente sotto controllo"». Da qui la richiesta ad Asl e Comune di ritirare l'accreditamento della struttura. –

Luca Greco (Fp Cgil)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP DI 24 ORE

La scuola riparte si fermano i trasporti Venerdì sciopero Tper

Sciopero dei trasporti venerdì 8 gennaio: il personale Tper si asterrà dal lavoro per 24 ore il secondo giorno di rientro in presenza degli studenti delle scuole superiori, con inevitabili problemi e disagi. Lo sciopero, proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, Faisa-Cisal e Ugl-Fna si svolgerà dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 19.30 a fine servizio per il personale viaggiante dei servizi automobilistici e filoviari Tper di Bologna e Ferrara (bus e corriere). I servizi di trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano non saranno dunque garantiti.

Più precisamente, per i mezzi urbani, extraurbani e del servizio Taxibus di Ferrara saranno garantite solamente le corse dai capilinea periferici, centrali e intermedi con orario di partenza fino alle ore 8.15 al mattino e fino alle ore 19.15 alla sera. Per i mezzi urbani, suburbani ed extraurbani del bacino di Bologna saranno garantite solo le corse dal capolinea centrale verso periferia, e viceversa, con orario di partenza fino alle 8.15 al mattino e fino alle 19.15 alla sera.

Una fermata dell'autobus

Gli sportelli Tper di via San Donato 25, attivi per il rilascio di contrassegni per le aree regolamentate dal Piano sosta, potranno essere chiusi o subire una riduzione dei servizi.

Durante lo sciopero, al call-center 051-290290 sarà garantita la presenza di un operatore.

La protesta riguarda anche il personale addetto all'area Sosta e Mobilità di Tper per il quale saranno garantite le prestazioni, riferite alle attività di prevenzione e accertamento delle violazioni relative a tre turni mattinali e tre turni pomeridiani, nonché quello dedicato al servizio "Marconi Express".

L'azienda assicura che adotterà «ogni misura tecnico-organizzativa utile ad agevolare, al termine dello sciopero, un più celere e integrale ripristino del servizio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA